

La vita... che storia fantastica!!!

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Cassandra

LA VITA... CHE STORIA FANTASTICA!!!

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Cassandra

Tutti i diritti riservati

Prefazione

La storia è ambientata a Bologna e narra le vicende tragicomiche di un gruppo di amici che, dopo più di vent'anni, si ritrovano e, piano piano, ricostituiscono la vecchia compagnia dell'adolescenza.

Il leader del gruppo è Mirko, un musicista di discreta fama ed anche il personaggio di spicco dell'intera storia.

A lui, in particolare, succederà di tutto, ma saranno coinvolte anche molte altre figure, come, ad esempio, Serena, la sua antica fiamma, "femmina molto sexy" come dice lui, e Didi, la barista-cantante, sua compagna nella vita.

E poi, Fred (Federico) ed Ambra, gli amici più cari di allora; Max, il pilota di moto, nonché marito di Serena; Beatrice, la psico-analista, che avrà un ruolo fondamentale nella vita di Mirko, e via, via, tutti gli altri amici e pseudo-amici, che si uniranno alla comitiva, nel corso del tempo.

Leggendo questo romanzo, vi appassionerete come alla visione di un film. Ogni altro commento è superfluo.

Buon divertimento a tutti.

1

L'incontro

Tutto è cominciato un paio di anni fa, esattamente un venerdì pomeriggio del mese di giugno.

A Bologna faceva un caldo torrido ed io passeggiavo, un po' annoiata, per i negozi di un noto Centro Commerciale cittadino.

Mi ero soffermata a guardare la vetrina di un negozio di abbigliamento in cui erano esposti degli abiti con un prezzo interessante, quando mi sentii chiamare:

«Serena, Serena, sono qui.»

Mi girai e con grande stupore vidi, seduto al tavolino di un bar lì vicino, Mirko, un vecchio amico che non vedevo ormai da vent'anni.

«Mirko, ma sei proprio tu? Che bella sorpresa rivederti dopo tanto tempo.»

Mi avvicinai, ci abbracciammo forte e lui m'invitò a sedermi per bere qualcosa assieme e per parlare un po' di noi.

Subito mi disse:

«Ti ricordi, quando avevamo quindici anni: le domeniche in parrocchia, le feste in casa con i genitori in agguato, le sigarette fumate di nascosto... che bei tempi!»

«Sì, mi ricordo bene, io flirtavo con quel morettino che era in classe con te... come si chiamava?! già... è passato talmente tanto tempo!»

«Si chiamava Angelo, ed io ero molto geloso, perché tu sei sempre stata la mia passione, ma per me non avevi occhi... pazienza... A proposito, com'è andata a finire?» domandò Mirko.

«Ah, in niente, anzi, ti dirò che poco dopo ho conosciuto un altro ragazzo, Max, che mi ha interessato molto di più e che poi è diventato mio marito. Sai chi è, quello che correva in moto, quel bel fusto con due baffetti da sparpiero!»

«Ho capito, Max Lucchi... ma corre ancora?»

«No, ha smesso, o meglio, adesso lo fa solo per diletto.

Ma dimmi di te, cosa hai fatto in questi lunghi anni, sei sposato anche tu?»

«Beh, io ho intrapreso la carriera di musicista. Sai che già da ragazzino avevo una passione sfrenata per la chitarra e poi me la cavavo bene anche nel canto e, così, quando mi è capitata l'occasione, ho iniziato a suonare in un gruppo, poi in un'orchestra e, piano piano, ho formato un mio gruppo musicale, in cui suono tuttora e che mi ha dato anche una discreta popolarità. Per quanto riguarda l'amore, sono stato un po' meno fortunato di te, nel senso che io ho avuto parecchie storie sbagliate, prima di trovare la persona giusta. Ora, però, da quando sto' con Didi, mi sento bene: spero sia lei la mia anima gemella!»

«E Didi che mestiere fa?» gli domandai allora, un po' incuriosita.

«È la proprietaria di questo locale, il Moonlight, un Piano Bar dove, tutti i venerdì sera, si esibisce anche come cantante, accompagnata al piano da me» rispose Mirko

«Anzi, entra un attimo che te la voglio presentare... hai fretta o puoi fermarti ancora!»

«No, posso restare ancora un po'. Mi fa molto piacere conoscerla.»

«Allora vieni con me» disse Mirko.

Entrammo insieme nel locale e dietro al banco dell'American Bar, intenta a preparare un long-drink, vidi questa figura femminile, molto carina e sorridente, che subito mi porse la mano per salutarmi.

«Ciao, mi chiamo Didi, molto piacere di conoscerti»

«Piacere mio, le risposi, io sono Serena, una vecchia amica di Mirko, non so se ti ha parlato qualche volta di me»

«Sì, sì, mi ha parlato tanto di tutti voi, anzi, ti dirò che a volte sono stata un poco gelosa, perché quando racconta alcuni episodi, gli brillano gli occhi e traspare l'affetto che prova. Intendiamoci, questo mi fa solo piacere... anzi spero che qualche volta veniate qui a trovarci e... magari... riformiate la comitiva.»

«Sarebbe molto bello» le risposi «ma sai, Bologna è molto grande e chissà dove sono andati ad abitare gli altri.

Gli unici con cui sono ancora in contatto sono Federico (Fred) ed Ambra e Alex e Chiara. Però ci si può provare... hai visto mai!»

Mirko mi interruppe dicendomi che lui poteva contattare Miki e Dalia ed anche Rudy e Sonia, perché li aveva incontrati al mare, da non molto tempo, e sapeva dove rintracciarli.

E forse, tramite loro, si poteva arrivare anche agli altri.

A quel punto non rimaneva altro da fare che mettersi al lavoro.

Così ci scambiammo il numero di telefono, rimanendo d'accordo che, appena possibile, ci saremmo rivisti un venerdì sera al Moonlight.

Mirko mi fece un grosso sorriso e poi mi disse:

«Mi affido alle tue capacità organizzative... non ho dubbi... so che riuscirai magnificamente in questo intento.»

Anche Didi mostrò un grande entusiasmo e mi esortò a fare il possibile.

Mi abbracciarono tutti e due affettuosamente ed io ricambiai con lo stesso slancio.

Uscii, così, dal locale, dirigendomi frettolosamente verso l'auto, perché si era fatto già tardi.

Nel tragitto, lungo il loggiato ed il parcheggio, ripensai alle parole dette poco prima e provai una grande gioia per aver incontrato Mirko e Didi.

Quando aprii l'auto mi arrivò una vampata di calore, come fossi nel deserto del Sahara, che mi lasciò senza respiro.

Allora spalancai tutti i finestrini, accesi il motore ed anche l'aria condizionata, per far sì che la temperatura all'interno dell'abitacolo scendesse più in fretta.

Salii e partii il più velocemente possibile, dirigendomi subito verso casa.

Il Centro Commerciale non era molto distante dalla mia abitazione e, nel giro di mezz'oretta, ero già arrivata.

Parcheggiai nel cortile interno, salii le scale di corsa perché non vedevo l'ora di raccontare a Max l'accaduto.

Infatti, aprendo la porta, lo incontrai proprio nell'ingresso: era appena tornato dal lavoro.

Lo bloccai subito dicendogli:

«Indovina chi ho incontrato oggi pomeriggio al Centro Commerciale... non ci potrai mai credere!»

«E allora dimmelo tu, cosa aspetti, non mi far stare sulle spine!» ribatté Max.

«Ho visto Mirko, dopo più di vent'anni... te ne rendi conto... ti ricordi, vero, di lui?»

«Certo, certo... quello alto, magro, con le gambe secche... il tuo vecchio filarino»

«Sì, proprio lui, solo che adesso non è più tanto magro ed ha perso anche un po' i capelli... però è rimasto simpaticissimo come allora. Ma sembra a me, o c'è una punta di gelosia nella tua voce.»

«Assolutamente no... ti sbagli di grosso... anzi, è sempre stato simpatico anche a me... ma vai avanti col racconto!»

«Ah, niente, mi ha detto che di professione fa il musicista e che tutti i venerdì sera, assieme alla sua donna, Didi, fa uno spettacolo al Moonlight, un Piano Bar.

Mi ha chiesto se andiamo a sentirli, cercando di portare anche i vecchi amici di allora, riuscendo a rintracciarli.

Per ora posso chiamare Fred ed Ambra, e pure Alex e Chiara, poi... non so... proverò a sentire con loro se hanno notizie di qualcun altro.»

«Ah, a proposito» esclamò Max «l'altro giorno da me, in officina, è venuto Romeo, perché aveva un problema con la sua moto. Mi deve aver lasciato il suo numero di cellulare.

Possiamo dirlo anche a lui.»

«Certamente, più siamo e meglio è!

Adesso, però, bisogna che chiami quei ragazzi.

Che ora è... Mamma mia, sono quasi le venti... Adesso dovrei trovarli.»

«Mi raccomando» m'implorò Max «non stare al telefono un'ora, perché tu, quando cominci a parlare, perdi la cognizione del tempo. Sii veloce e concisa, capito?»

«Sì, uffa» risposi io «certo che per te parlare è sempre tempo sprecato; a me, invece, piace tanto...

Come siamo diversi noi due, chissà come avremo fatto a stare insieme tutti questi anni... dev'essere proprio amore...

Comunque, va bene, cercherò di non dilungarmi troppo.»

Cominciai, quindi, a comporre il numero di Fred ed Ambra e, solo dopo due squilli, sentii alzare il ricevitore.

«Pronto, chi parla?» disse Ambra con la sua voce chiara e forte.

«Ciao, sono Serena, scusa se ti disturbo... state cenando?»

«Non ancora... Fred è appena rincasato e sta facendo la doccia... dimmi, dimmi pure»